



Informativa al pubblico

31 DICEMBRE 2019

Pillar 3

Cherry106 S.p.A.

Sede legale in Via Benedetto Croce 40, 00142 Roma

Uffici: Padova, Via San Marco 11/C; Milano Via Hoepli 3

Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma e codice fiscale 08508011007 – Partita IVA 08508011007

Numero REA: RM – 1099486 - Capitale Sociale Euro 5.445.754 i.v.

Iscritta al n.157 dell'Albo Unico Degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB

Indirizzo Internet: cherry106.it

INDICE

1.	INTRODUZIONE	5
2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)	7
2.1	STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CO. 1, A)	10
2.1.1	Tassonomia e mappatura dei rischi	10
2.1.2	Rischio di Credito	12
2.1.3	Rischi Operativi e di Reputazione.....	13
2.1.4	Ambito Rischi Finanziari	14
2.1.5	Altri ambiti di rischio	15
2.1.6	Monitoraggio e Reporting	16
2.2	ORGANIZZAZIONE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA DI CONTROLLO RISK MANAGEMENT (ART. 435 CO.1, B)	17
2.3	SISTEMA DI GOVERNANCE (ART. 435 CO.2).....	20
3.	FONDI PROPRI (ART. 437 E 492)	22
3.1	MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE.....	23
3.2	MODELLO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI.....	25
3.3	EVOLUZIONE DEI FONDI PROPRI	26
4.	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	28
5.	RISERVE DI CAPITALE (ART. 440).....	31
6.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448).....	32
7.	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	34
8.	DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	35

1. INTRODUZIONE

A seguito della trasposizione nell'ordinamento dell'Unione Europea delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità del sistema finanziario di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, è rimasta invariata l'impostazione basata sui tre Pilastri.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche "Pillar 3") si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (*Market Discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Con riferimento agli intermediari finanziari quale è Cherry106, la normativa di riferimento circ.288 Titolo IV – capitolo 13 richiama l'applicazione delle norme di seguito riportate, salvo quando diversamente specificato nelle stesse:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Cherry 106, con riferimento al documento di Informativa al Pubblico, prevede che:

- attesa la sua rilevanza pubblica, venga approvato dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione;
- venga pubblicato almeno una volta all'anno, congiuntamente ai documenti di bilancio (art. 433 della CRR);
- siano riportate in tale documento, come previsto dall'art. 432 della CRR, solo le informazioni ritenute rilevanti.

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio, sulla base dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019. Alla luce del suddetto articolo, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito il riferimento e pertanto il Cherry106 si avvale di tale possibilità per completare le informazioni indicando opportunamente il rimando.

Laddove non diversamente specificato, i dati contenuti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espressi in migliaia di Euro. I prospetti privi di informazioni, in quanto non

applicabili per Cherry106, non sono pubblicati; non sono presenti, altresì, informazioni riguardanti le metodologie di modelli interni, al momento non utilizzate dalla Società.

Il Cherry106 pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo *cherry106.it*.

Il processo di Risk Management dedicato alla predisposizione del presente documento è in continua evoluzione per assicurare la rispondenza ai requisiti normativi e alle *best practices* sviluppate dagli intermediari, nel rispetto del **principio di proporzionalità** che informa ampie parti della disciplina di vigilanza prudenziale, in considerazione del livello e delle complessità delle attività svolte da ciascun intermediario, nonché dai modelli di *business* e dei sistemi di gestione dei rischi specificatamente utilizzati.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

Premessa

La disciplina di vigilanza si è dotata di un sistema di regole ed incentivi che consentono di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di una misurazione più accurata dei potenziali rischi connessi all'attività finanziaria, nonché del mantenimento di una dotazione patrimoniale più strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio di ciascun intermediario.

Cherry 106 S.p.A. contesto societario

A settembre 2019 è stata presentata un'Istanza Autorizzativa, in seguito approvata da Banca d'Italia, per l'acquisizione del controllo della allora Cassiopea NPL S.p.A., da parte del Dott. Giovanni Bossi (l'investitore), il quale ha rilevato il 65% del capitale della società, in seguito ridenominata Cherry 106 S.p.A.. L'accordo d'investimento prevedeva tra l'altro:

- La conclusione dell'aumento del capitale da € 1.000.744 a massimi € 3.002.232 deliberato dall'assemblea straordinaria di Cassiopea NPL S.p.A. in data 31 ottobre 2018, sottoscritto e versato sino a settembre 2019 ad € 2.913.109.
- L'eliminazione del valore nominale dell'azione della Società.
- Un aumento di capitale della Società a pagamento e inscindibile, per un valore complessivo di €2.500.000, con rinuncia degli azionisti al diritto d'opzione, che è stato sottoscritto ed immediatamente versato dall'investitore, ad esito del quale l'investitore è risultato possessore del 65% del capitale della Società.
- A seguito dell'aumento di capitale, il rinnovo degli organi aziendali.
- Il rinnovo dello statuto al fine di rendere la governance maggiormente coerente con il nuovo assetto societario.
- Al fine di consentire agli azionisti di beneficiare del maggior valore del portafoglio crediti sul quale la società ha sviluppato la propria azione sino ad oggi, è stata prevista una modalità temporanea in forza della quale agli azionisti sono assegnate azioni di tipo A, laddove all'investitore sono assegnate azioni di tipo B. Le azioni di tipo A — ai sensi dell'art. 2350, Cod. Civ. — sono titolari del diritto di percepire gli utili sul settore portafoglio crediti della Società risultate al 30 giugno 2019 e nella misura in cui essi siano generati sino al 31 dicembre 2023, fermo il diritto dell'investitore di richiedere, prima del 31 dicembre 2023, la conversione di tutte le azioni (A e B) in azioni ordinarie, corrispondendo agli Azionisti A l'eventuale importo degli utili maturati e maturandi sino ai 31 dicembre 2023, con un massimale pari a Euro 2.000.000. Esaurita la funzione per la quale sono istituite, le Azioni A in ogni caso cesseranno di esistere e saranno convertite insieme alle Azioni B in azioni ordinarie.

A seguito di tale acquisizione il capitale della Società ammonta a circa €5,5 milioni.

Cherry 106 controlla al 100% la società immobiliare Andromeda R.E. s.r.l., la quale ha come oggetto l'acquisto, la costruzione in proprio e per conto terzi comprese le pubbliche amministrazioni, la gestione, la vendita, la permuta di immobili civili ed industriali; la lottizzazione e la valorizzazione di terreni urbani e rustici e la loro conduzione diretta o indiretta, nonché la vendita anche frazionata di essi. La costruzione e la gestione di immobili di qualunque tipo, anche a destinazione alberghiera e turistica, di attrezzature per il tempo

libero, di parchi divertimento e simili; i lavori edili in genere, come la costruzione, la ristrutturazione ed il restauro anche conservativo di immobili.

Gli Organi di governo strategico, di gestione e di controllo

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo della società. Nel modello adottato da Cherry 106 S.p.A.:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione è svolta dall'Amministratore Delegato;
- la funzione di controllo è svolta dal Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo centrale nell'organizzazione societaria in quanto è l'Organo deputato alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione, all'applicazione dei piani industriali e di operazioni strategiche. Esso svolge una funzione di vigilanza in ordine al raggiungimento degli obiettivi strategici. In particolare, relativamente al sistema di governo e controllo dei rischi, ha la responsabilità di:

- a) definire gli indirizzi strategici e le politiche di assunzione e gestione e controllo dei rischi provvedendo ad un loro riesame periodico grazie anche ad un sistema di flussi informativi accurato, completo e tempestivo;
- b) approvare e revisionare periodicamente le procedure organizzative, informative e del sistema di controllo dei rischi;
- c) definire ed aggiornare i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative deputate allo svolgimento dei processi aziendali connessi al processo di risk management;
- d) garantire la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi con verifiche periodiche deliberando gli interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente emerse nel processo di risk management.

La funzione di gestione è svolta dall'Amministratore Delegato. È responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito, nonché dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti stabiliti dalle disposizioni di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto. A tale scopo definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sulla adeguatezza degli assetti contabili ed organizzativi, sulle funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche "SCI") riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale e ha l'obiettivo di assicurare, agli organi aziendali, una corretta informativa ed un'adeguata copertura di controllo su tutte le attività e, in particolare, nelle aree di maggiore rischio aziendale.

Esso è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- l'individuazione di compiti e responsabilità tali da garantire la separatezza fra le funzioni operative e quelle di controllo;
- il contenimento del rischio;
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite; l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali; l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- la prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Di seguito sono evidenziate alcune tipologie di controlli che vengono effettuati:

- i controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di "*back office*". Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- i controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), con l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto degli eventuali limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- l'attività di revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Gli Organi societari promuovono una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo: tutti i livelli di personale all'interno dell'organizzazione devono essere consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni ed esserne pienamente coinvolti.

2.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi (ART. 435 co. 1, a)

2.1.1 Tassonomia e mappatura dei rischi

La Società, tenuto conto del suo particolare modello di business, il quale prevede l'acquisto a sconto dei crediti deteriorati (prevalentemente retail unsecured) e della gestione del successivo recupero, ha definito un processo per l'identificazione di una lista di rischi a cui potrebbe essere esposta. Per ogni rischio sono descritte le logiche seguite nell'identificazione dei rischi attuali e/o potenziali a cui l'intermediario potrebbe essere esposto nel conseguire i propri obiettivi strategici e, per ciascuna tipologia, gli strumenti di prevenzione e mitigazione previsti.

Il processo di valutazione della rilevanza potenziale dei rischi (cd. "rischio inerente") non considera i possibili controlli o altri fattori di mitigazione posti in essere.

La rilevanza potenziale dei singoli rischi viene sintetizzata su una scala a tre valori (Alta, Media, Bassa) sulla base di una valutazione soggettiva (cd. approccio *judgemental*).

Ai fini dei processi per la valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e della liquidità, sono considerati rischi rilevanti le tipologie di rischio alle quali ha assegnato livelli di rilevanza "Alta" e "Media".

La tabella che segue sintetizza le risultanze del processo di valutazione.

<i>Nome Rischio</i>	<i>Valutazione rischio Inerente</i>	
AMBITO RISCHI CREDITIZI		
<i>Credito</i>	<i>Alto</i>	●
<i>Controparte</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Concentrazione</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Paese</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Sovrano Italia</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Trasferimento</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Residuo</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Regolamento e consegna</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Operazioni di cartolarizzazione</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Partecipazioni</i>	<i>Non significativo</i>	●
AMBITO RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE		
<i>Operativo</i>	<i>Alto</i>	●
<i>Reputazione</i>	<i>Basso</i>	●
AMBITO RISCHI FINANZIARI		
<i>Mercato</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Aggiustamento della valutazione del credito</i>	<i>Non significativo</i>	●
<i>Tasso di interesse</i>	<i>Medio</i>	●
<i>Liquidità</i>	<i>Alto</i>	●
<i>Quota di attività vincolate</i>	<i>Non significativo</i>	●
ALTRI AMBITI		
<i>Leva finanziaria eccessiva</i>	<i>Basso</i>	●
<i>Strategico</i>	<i>Medio</i>	●

Nei paragrafi successivi viene fornita una disamina delle categorie di rischio il cui valore inerente risulta essere Alto o Medio.

2.1.2 Rischio di Credito

Definizione:

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate; si compone:

- della dimensione di rischio controparte. Riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui vi è un'esposizione;
- della dimensione di rischio operazione. Riguarda sia le perdite che l'intermediario sostiene per il mancato recupero dei crediti vantati verso controparti in default, sia l'incremento dei valori di esposizione verso soggetti che, in seguito ad un peggioramento della propria situazione economico – finanziaria, tendono (in tutti quei casi di forme tecniche di affidamento a c.d. "valore incerto") ad utilizzare maggiormente il fido loro concesso riducendo così il residuale margine disponibile.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio di credito

La Società individua nel rischio di credito il principale rischio della propria gestione caratteristica, in quanto il core business della sua attività è rappresentato dall'acquisto di crediti (deteriorati).

Nella fase di acquisizione dei portafogli creditizi la Società procede ad una attenta due diligence documentale, al fine di verificare quale sia la percentuale presumibile di recupero di ciascun singolo credito, sia su base puntuale che su base statistica, sulla scorta delle curve di recupero proprie dei portafogli in gestione, per segmentazioni omogenee. Nella fase successiva all'acquisizione del credito, le informazioni sono tenute costantemente aggiornate attraverso una reportistica specifica dei flussi incassati e della determinazione (mensile) delle curve di recupero. Le posizioni sono sottoposte a revisione almeno annuale con particolare riferimento alle previsioni di recupero.

Ai fini della misurazione del capitale interno a fronte di rischio di credito, la Società si avvale delle metriche semplificate definite dalla normativa di vigilanza di riferimento.

Sistemi di gestione, misurazione, controllo e reporting

Il rischio di credito è presidiato nel continuo con l'ausilio di procedure e strumenti che consentono una tempestiva individuazione delle posizioni che presentano particolari anomalie.

Con riferimento alle attività di controllo del portafoglio, i crediti sono monitorati dai rispettivi gestori ai quali è demandata la verifica continua e proattiva della situazione della controparte debitrice (**controlli di primo livello**); si affiancano ulteriori attività di controllo di secondo livello svolte dalla funzione di Risk Management (**controlli di secondo livello andamentale**), i quali mirano al monitoraggio delle performance di recupero dell'intero portafoglio, ovvero su talune posizioni singole sulle quali si evidenzia una anomalia.

2.1.3 Rischi Operativi e di Reputazione

Rischio operativo definizione:

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo

Tale rischio è potenzialmente presente in ogni unità aziendali della Società, secondo frequenze e impatti variabili in relazione alla manifestazione di eventuali eventi negativi che possono trovare concretezza in ciascun comparto.

Allo stato, data anche la dimensione della Società, tale rischio risulta essere sotto controllo, grazie al continuo monitoraggio delle situazioni che potrebbero determinarlo e alle azioni preventive da mettere in atto per evitarlo. È prevista per il 2020 l'avvio di un'attività atta ad evolvere tale processo di prevenzione, identificazione, misurazione e monitoraggio al fine di poter avere un processo efficace ed efficiente anche a fronte di aumenti considerevoli dell'operatività aziendale.

All'interno del rischio operativo confluisce anche il rischio di:

- non conformità, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione;
- il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, ovvero il rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, della Società in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Al riguardo la Società sta approntando delle attività atte ad evolvere le metodologie di valutazione in essere, secondo un approccio *risk based* che saranno oggetto di prima applicazione già in occasione della pianificazione delle attività per il 2020.

La Società per la misurazione del rischio operativo e per la misurazione del capitale interno, in considerazione delle dimensioni e della limitata complessità operativa, si è basato sul "metodo base", come disciplinato dalla normativa di vigilanza di riferimento.

Rischio di reputazione definizione:

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti della Società, investitori o Autorità di Vigilanza.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è un rischio trasversale che impatta sulla Società in quanto operanti con controparti esterne. Il rischio di reputazione è considerato un rischio di secondo livello, in quanto è generato dalla manifestazione di altre tipologie di rischio, quali il rischio di non conformità, il rischio strategico e in particolar modo i rischi operativi.

Il Cherry 106 ha concentrato la sua attenzione sugli ambiti di operatività che possono essere recepiti come elementi di valutazione negativi.

In particolare ha individuato le seguenti dimensioni di analisi:

- relazioni con controparti di transazioni finanziarie: attività di gestione dei rapporti con controparti che devono essere contrassegnate da correttezza trasparenza e adempimento degli obblighi contrattuali;
- responsabilità sociale ed etica: attività orientate al perseguimento di obiettivi di crescita a carattere sociale ed etico;
- rispetto della normativa: azioni volte ad assicurare il rispetto di leggi e regolamenti e il relativo aggiornamento tempestivo;
- risorse umane: attività orientate a prevenire i comportamenti fraudolenti, gli errori da parte del personale e il mancato rispetto delle norme relative al rapporto di lavoro.

Nello specifico l'attività caratteristica della Società, espone a contatti con controparti debitorie, nonché a contatti con soggetti esterni all'organizzazione interna nell'attività di recupero, il che introduce un fattore potenzialmente rilevante dal punto di vista reputazionale.

Questo rischio (ancorché ritenuto basso) potrebbe derivare anche da attività nei confronti delle controparti bancarie utilizzate come fonte di provvista.

In ambito rischio di reputazione, si segnala una costante e continua attività, di sensibilizzazione delle strutture interne ed esterne operanti nei processi di recupero del credito, al fine di rilevare prontamente eventuali criticità che si dovessero manifestare.

2.1.4 Ambito Rischi Finanziari

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, definizione:

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico dell'azienda.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio di tasso di interesse

L'assunzione del rischio di tasso di interesse costituisce una componente ordinaria dell'attività d'azienda e può essere un'importante fonte di reddito e di valore patrimoniale. Tuttavia, movimenti avversi nei tassi di mercato possono avere effetti negativi sia sul livello degli utili che sul valore del capitale: cambiamenti nei tassi incidono infatti sul livello reddituale corrente attraverso variazioni nel margine di interesse e influenzano al tempo stesso anche il valore delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Pertanto, un

efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro livelli ritenuti accettabili è essenziale per la sicurezza e la solidità finanziaria.

L'esposizione a tale rischio viene analizzata attraverso la sensitività del margine di interesse e del valore economico a variazioni dei tassi di interesse. Le analisi riguardanti la sensitività del margine di interesse vengono utilizzate a livello gestionale per verificare il posizionamento a breve termine, mentre l'approccio del valore economico ha per sua natura una rilevanza di medio-lungo termine.

Il monitoraggio del rischio di tasso si avvale di una serie di indicatori di rischio che sono verificati e rendicontati trimestralmente nel *reporting* periodico.

La composizione dell'attivo è fatto da poste a tasso fisso, mentre il passivo ha una percentuale inferiore al 20% di poste a tasso variabile, il resto è a tasso fisso.

La Società, per la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al "portafoglio bancario" ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare, si è basata sulla metodologia semplificata prescritta dalla Circolare 288 /2015 – Titolo IV – Capitolo 14 – allegato C.

Rischio di liquidità, definizione:

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Obiettivi e politiche di gestione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che la Società non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio finanziario. Rappresenta, altresì, rischio di liquidità l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa la Società a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi significativi sulla marginalità della propria attività.

Al 31 dicembre 2019 le fonti finanziarie sono rappresentate principalmente dal patrimonio, dalle emissioni obbligazionarie e da alcuni finanziamenti bancari.

2.1.5 Altri ambiti di rischio

Rischio strategico, definizione:

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio strategico

Il rischio strategico riveste una particolare importanza nell'ambito del processo di valutazione della sostenibilità del modello di *business*.

La gestione del rischio strategico è in capo agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione. L'Organo di Supervisione Strategica nell'ambito del processo di pianificazione strategica, effettuate le opportune valutazioni per la miglior tutela degli interessi della società ed approva il Piano Strategico ed il *business model*.

Il Risk Management supporta gli Organi aziendali nella valutazione della sostenibilità delle strategie di *business* e l'incidenza del rischio strategico attraverso degli opportuni presidi di controllo, quali:

- il monitoraggio degli obiettivi previsti dal piano strategico, che attualizza, tempo per tempo, le direttrici di sviluppo in relazione all'avanzamento della gestione;
- la verifica nel continuo della sostenibilità patrimoniale del piano strategico, attraverso il monitoraggio degli indicatori patrimoniali;
- la verifica della redditività a rischio del capitale investito.

La verifica e la rendicontazione trimestrale del posizionamento aziendale è integrata nel sistema di *reporting* periodico per i vertici aziendali (*Tableau de Bord*).

A copertura di tale tipologia di rischio non viene allocato capitale interno.

Rischio di leva finanziaria eccessiva, definizione:

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Per il rischio di leva non è previsto un requisito patrimoniale di primo pilastro, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo. Il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso il calcolo dell'indicatore di *leverage ratio* in linea con quello regolamentare e calcolato come rapporto fra Capitale di classe 1 (*Tier 1*) e una misura dell'esposizione complessiva che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti.

2.1.6 Monitoraggio e Reporting

Il monitoraggio degli obiettivi di rischio è funzionale all'individuazione di eventuali criticità dei momenti di pianificazione e gestione aziendale dei rischi ed è propedeutica all'implementazione di azioni correttive e di riallineamento, nel rispetto dei principi generali di sana e prudente gestione aziendale.

Tale attività fa capo al Risk Management che ha il compito di assicurare il presidio e la gestione integrata dei rischi garantendo lo sviluppo e il miglioramento delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

Il Risk Management, coadiuvato dalle unità organizzative specialistiche e dalle altre unità organizzative di controllo, produce una reportistica periodica.

2.2 Organizzazione della unità organizzativa di controllo Risk Management (Art. 435 co.1, b)

Missione del Risk Management

Il Risk Management ha la seguente mission:

- garantire una visione olistica ed integrata dei rischi cui la Società è esposta e ne assicura un'adeguata informativa agli Organi aziendali;
- identificare, misurare, valutare, monitorare i rischi rilevanti per la Società;
- assicurare adeguata informativa sui rischi assunti agli Organi aziendali, Funzioni di controllo e ai Responsabili delle strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- presidiare i processi di governo e gestione dei rischi in coerenza con le strategie e le politiche definite dagli Organi aziendali;
- garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo di metodologie, modelli, metriche e strumenti di misurazione ed integrazione dei rischi;
- favorire il recepimento delle normative e delle direttive di Vigilanza;
- agevolare gli Organi aziendali nello svolgimento dei rispettivi compiti in materia di sistema dei controlli interni, favorendo:
 - ✓ la tempestiva e coordinata intercettazione delle informazioni rilevanti ai fini della quantificazione e della gestione dei rischi;
 - ✓ una rappresentazione di sintesi dei rischi aziendali e delle principali problematiche evidenziate dal sistema di gestione dei rischi;
 - ✓ l'adozione di eventuali interventi correttivi tempestivi e coerenti con le problematiche e le priorità riscontrate.

Posizionamento organizzativo del Risk Management

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, la funzione di controllo dei rischi è incardinata nel Risk Management, che dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato. Il Responsabile del Risk Management ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il Risk Management:

- dispone dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti;
- ha accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- ha accesso a tutte le attività della Società svolte in qualsiasi luogo (uffici centrali, ovvero presso le strutture periferiche), nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- dispone di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo.

Il Risk Management è separato sotto il profilo organizzativo dall'Internal Audit. Inoltre, non è coinvolto nei processi di assunzione del rischio. Si considerano coinvolte nell'assunzione del rischio le strutture che hanno, anche non cumulativamente, le seguenti caratteristiche:

- autorizzano l'assunzione del rischio;
- sono remunerate in proporzione ai risultati aziendali;
- hanno obiettivi che comportano l'assunzione di rischi.

Principali attività

Il Risk Manager, per il tramite dell'Amministratore Delegato, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee generali dei processi ICAAP, delle politiche per il governo e la gestione dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi. In tale ambito, presenta all'Amministratore Delegato e, previo avallo di questo ultimo, al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione definitiva:

- la Tassonomia Rischi;
- il Resoconto ICAAP.

Il Risk Manager garantisce la produzione, per le parti di competenza, di:

- Tableau de Bord;
- Informativa al Pubblico;
- Nota Integrativa di Bilancio;
- Reportistica ed informativa sui diversi profili di rischio per gli Organi aziendali;
- Informative corrisposte su richiesta agli Organi di Vigilanza.

Il Risk Manager definisce il Programma di attività, considerando sia le eventuali carenze emerse nei controlli, sia gli eventuali nuovi rischi. Il programma è condiviso con l'Amministratore Delegato, sottoposto al Collegio Sindacale, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al termine di ogni ciclo gestionale e con cadenza almeno annuale, il Risk Manager predisponde una Relazione che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le proposte di intervento da adottare per la relativa rimozione. Tale relazione viene condivisa con l'Amministratore Delegato e trasmessa successivamente al Collegio Sindacale, nonché al Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Manager riferisce all'Amministratore Delegato, per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e lo informa tempestivamente su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata.

La Funzione di Risk Management nell'ambito della corretta gestione del rischio di credito NPL e della sostenibilità del recupero crediti NPL si occupa, tra l'altro, di:

- ✓ dare eventuale supporto nella valutazione dei portafogli finali oggetto di acquisizione e/o cessione fornendo le risultanze delle analisi effettuate sulla base di specifici indicatori di performance;

- ✓ calcolare gli impatti delle iniziative di acquisizione e/o cessione del portafoglio crediti sul capitale e sul livello di rischio, previa identificazione degli opportuni indicatori;
- ✓ monitorare il processo di gestione dei portafogli proprietari (es. posizioni OdA che presentano rischio di disattivazione, posizioni OdA con incassi superiori al dovuto, posizioni su cui è necessaria la rimodulazione della rata media, etc.);
- ✓ mantenere gli eventuali modelli di valorizzazione dei flussi di cassa ed i modelli di pricing, anche tenute in considerazione le eventuali nuove tipologie di credito oggetto di acquisto;
- ✓ monitorare ed analizzare il valore dei titoli cartolarizzati se presenti;
- ✓ supportare le diverse Unità Organizzative della Società nell'utilizzo delle informazioni di rischio all'interno dei processi di loro competenza al fine di massimizzarne l'efficacia e l'efficienza;
- ✓ definire gli scenari di stress test sul rischio di credito e valutarne gli impatti sulla dotazione di capitale complessivo;

Con riferimento al rischio operativo ha l'obiettivo di:

- presidiare, monitorare e valutare il rischio operativo, eseguendo i controlli e le analisi definite; in particolare:
 - ✓ coordinare l'operatività delle diverse funzioni aziendali coinvolte nelle attività di presidio dei rischi operativi;
 - ✓ proporre alle competenti funzioni aziendali le opportune iniziative di mitigazione del rischio;
 - ✓ definire gli scenari di stress test sul rischio operativo e valutarne gli impatti sulla dotazione di capitale complessivo;
- coordinarsi con le Funzioni aziendali, per quanto di competenza, per la gestione dei rischi operativi;
- collaborare con le altre funzioni aziendali della Società nella valutazione delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti.

Relativamente al rischio di reputazione, il Risk Management ha l'obiettivo di:

- definire i processi e gli strumenti di identificazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting;
- presidiare, monitorare e valutare il rischio di reputazione, eseguendo i controlli e le analisi definite; in particolare:
 - ✓ propone alle competenti funzioni aziendali le opportune iniziative di mitigazione del rischio.

Con riferimento al rischio di liquidità il Risk Management ha l'obiettivo di:

- presidiare, monitorare e valutare il rischio di liquidità, eseguendo i controlli e le analisi definite; in particolare:
 - ✓ misura il rischio di liquidità a breve termine e strutturale;
 - ✓ predisporre la reportistica sull'esposizione ai rischi di liquidità;
 - ✓ definisce gli scenari di stress test sul rischio di liquidità e ne valuta gli impatti sulla dotazione di liquidità complessiva.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse del banking book ha l'obiettivo di:

- presidiare, monitorare e valutare il rischio di tasso di interesse, eseguendo i controlli e le analisi definite; in particolare:
 - ✓ calcola il requisito di capitale interno sul rischio di tasso secondo logiche patrimoniali (approccio del valore economico);
 - ✓ definisce gli scenari di stress test sul rischio di tasso.

Con riferimento alla presenza di valori asset immobiliari, il Risk Management, presidia il processo di valutazione e sorveglianza del valore delle garanzie acquisite al fine di monitorare l'efficacia e la capienza degli strumenti di mitigazione del rischio sul portafoglio crediti.

2.3 Sistema di Governance (Art. 435 co.2)

La Società è amministrata secondo il sistema tradizionale, da un Consiglio di Amministrazione. Gli amministratori possono non essere soci, durano in carica per il periodo, comunque non superiore a tre esercizi, stabilito all'atto della nomina e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 5 (cinque) ad un massimo di 11 (undici) membri.

La nomina degli amministratori è effettuata sulla base di liste presentate dagli azionisti, nelle quali i candidati devono essere elencati in numero non inferiore a 2 (due) e non superiore a 11 (undici), ciascuno abbinato ad un numero progressivo.

Ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità. Gli amministratori uscenti sono rieleggibili.

Ogni azionista non può presentare o concorrere a presentare, neppure per interposta persona o fiduciaria, più di una lista. In caso di violazione di tale divieto, le liste presentate con il concorso determinante di soci che abbiano violato tale divieto sono considerate come non presentate ed i relativi candidati non possono essere eletti, mentre i soci che hanno violato il divieto non potranno esercitare il loro diritto di voto nell'Assemblea chiamata a nominare gli Amministratori.

Hanno diritto a presentare le liste soltanto gli azionisti che da soli o insieme ad altri siano complessivamente titolari di almeno il 4% (quattro per cento) del capitale con diritto di voto.

Le liste, sottoscritte da coloro che le presentano e corredate dalle informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati, devono essere depositate presso la sede legale della Società entro il quinto giorno precedente la data fissata per l'Assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Un adeguato grado di diversificazione in termini di genere, oltre che di età e provenienza geografica, è garantito al fine di favorire la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei

problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 e 492)

L'informativa sui requisiti dei fondi propri è stata redatta sulla base degli schemi richiesti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 1423/2013, in coerenza con le disposizioni della Parte otto Titolo II del Regolamento (UE) 575/2013.

Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Tale voce è costituita dal capitale sociale, dalle riserve statutarie (formate da utili) e da una residua riserva sovrapprezzo di euro 392.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 – AT1)

La società non ha voci classificabili come capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La società non ha voci classificabili come capitale aggiuntivo di classe 2.

Informazioni di natura quantitativa

Al 31 dicembre 2019 i fondi propri erano composti come di seguito riportato.

	Totale 31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1— CETI) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.508.351
di cui strumenti di CETI oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CETI (+/-)	-249.960
C. CETI al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	5.258.391
D. Elementi da dedurre dal CETI	
E. Regime transitorio — Impatto su CETI (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1— CETI) (C — D +/-E)	5.258.391
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1— AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'ATI	
I. Regime transitorio — Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1— AT1) (G - H +/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 —T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio — Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 —T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	5.258.391

3.1 Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale previsto dall'Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Cherry S.p.A.
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (euro)	5.445.754
9	Importo nominale dello strumento (euro)	5.445.754
9a	Prezzo di emissione	0,647
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole e dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

3.2 Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'Allegato V del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri		
		Importo alla data dell'Informativa
Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.446.146
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	5.445.754
2	Utili non distribuiti	62.204
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5°	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0 ⁽¹⁾
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	5.508.351
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-249.960
9	campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38, par 3) (importo negativo)	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-249.960
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	5.258.391
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	5.258.391
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0

(1) Gli utili dell'esercizio 2019 non sono stati inclusi in quanto non approvati e non certificati entro la data di invio della relativa segnalazione di vigilanza.

51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
----	--	---

Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale ¹ (TC= T1+T2)	5.258.391
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	9.219.960

Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	57,03%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio) ¹	57,03%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio) ¹	57,03%

3.3 Evoluzione dei Fondi Propri

Di seguito si riportano le informazioni relative all'evoluzione dei Fondi Propri dal dato di inizio periodo (01.01.2019) al dato di fine periodo (31.12.2019) attraverso le variazioni avvenute nel suddetto periodo di analisi.

Evoluzione dei Fondi Propri	
	01/01/2019 - 31/12/2019
Capitale Primario di Classe 1	
Inizio del periodo	2.370.512
Strumenti e riserve (A)	
1. Capitale proprio (B)	3.137.839
2. Riserve e sovrapprezzi di emissione propri	
3. Altre componenti di conto economico complessivo accumulate, di cui: (C)	
3.1. Riserve di valutazione delle perdite attuariali nette e differenza cambio sull'avviamento	
3.2 CRR: riserve di cash flow hedge, differenze di cambio, utili / perdite non realizzate; etc.	
4. Utile del periodo (D)	
5. Interessi di minoranza ammissibili (E)	
Rettifiche regolamentari	
11. Strumenti propri di capitale detenuti direttamente o indirettamente, di cui:	
12. Avviamento	
13. Altre immobilizzazioni immateriali	(249.960)
14. CRR: attività fiscali differite basate sulla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	
20. Altri aggiustamenti transitori, di cui:	
20.1 Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19 (I)	
20.2 CRR: Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate (J)	
20.3 CRR: Aggiustamento transitorio connesso alle attività fiscali differite basate sulla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	
Fine del periodo	5.258.391
Capitale aggiuntivo di classe 1	

Inizio del periodo	
Strumenti	
22. Strumenti computabili, inclusi strumenti emessi da filiazioni (L)	
Rettifiche regolamentari	
Fine del periodo	
Capitale di classe 2	
Inizio del periodo	
25. Strumenti e prestiti subordinati computabili (M)	
29.2 CRR: Aggiustamento transitorio relativo a utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo R	
Fine del periodo	
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	
FONDI PROPRI 31/12/2018	2.370.512
VARIAZIONI	2.887.879
TOTALE	
FONDI PROPRI 31/12/2019	5.258.391

La variazione positiva dei Fondi propri di 2,9 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018 è riconducibile principalmente a:

- l'aumento di capitale avvenuto nell'esercizio per 3,1 milioni di euro;
- la deduzione di immobilizzazioni immateriali per 0,2 milioni di euro.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

In osservanza al principio di proporzionalità, ed in considerazione della dimensione dell'attivo, la Società si colloca nella categoria di intermediari di Classe 3. In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, il capitale interno complessivo è determinato adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I° e II° Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (*building block approach*). Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti e che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Nella tabella seguente si riportano sinteticamente le metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi quantificabili di I° e II° Pilastro.

Metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno		
CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	N/A
	Rischio di Mercato	N/A
	Rischio Operativo	Metodo Base (<i>BIA</i>)
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	Rischio di Concentrazione	Metodo GA - <i>Granularity Adjustment</i> (Allegato B, Titolo IV, Circ. 288/15)
	Rischio di Tasso d'Interesse	Metodo Semplificato (Allegato C, Titolo IV, Circ. 288/15)

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, la Società ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello prospettico è determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico la Società utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Fondi Propri regolamentari, valutato prospetticamente nell'ambito della pianificazione strategica.

La dotazione patrimoniale riferita alla situazione del 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto all'esposizione complessiva ai rischi.

Classi regolamentari (unità migliaia di euro)	RISCHIO DI CREDITO	
	Attivo ponderato (RWA)	Requisito patrimoniale
<i>Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali</i>		
<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali</i>		
<i>Esposizioni verso organismi del settore pubblico</i>		
<i>Esposizioni verso enti</i>	420.962	33.677
<i>Esposizioni verso imprese</i>		
<i>Esposizioni al dettaglio</i>		
<i>Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>		
<i>Esposizioni in stato di default</i>	5.551.390	444.111
<i>Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato</i>		
<i>Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</i>		
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>		
<i>Altre posizioni</i>	932.079	74.566
<i>Cartolarizzazioni</i>		
<i>Alto rischio</i>		
REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO (T)	6.904.431	552.354

REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO (T-1)	6.760.744	540.860
---	------------------	----------------

Il capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2019 è di seguito riportato.

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	
<i>(unità migliaia di euro)</i>	
<i>Indicatore Rilevante Dicembre -2</i>	1.302.830
<i>Indicatore Rilevante Dicembre -1</i>	1.126.990
<i>Indicatore Rilevante Dicembre</i>	1.275.026
<i>Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi</i>	1.234.949
REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO OPERATIVO (T)	185.242

REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO OPERATIVO (T-1)	187.302
---	----------------

Nella tabella successiva sono riportati i *ratios* patrimoniali riferiti al 31 dicembre 2019 in raffronto con quelli riferiti al 31 dicembre 2018.

Ratio patrimoniali	31-dic-19	31-dic-18
<i>Capitale primario di classe 1 (CET1)</i>	5.258.391	2.370.512
<i>Capitale di classe 1</i>	5.258.391	2.370.512
<i>Totale Fondi Propri</i>	5.258.391	2.370.512
<i>Totale attività ponderate per il rischio</i>	9.219.960	9.102.025
<i>Ratio – Capitale primario di classe 1</i>	57,03%	26,04%
<i>Requisito minimo CET1</i>	4,5%	4,5%
<i>Eccedenza requisito minimo CET 1</i>	4.843.493	1.960.921
<i>Eccedenza in RWA</i>	107.633.173	43.576.019
<i>Ratio – Capitale di classe 1</i>	57,03%	26,04%
<i>Requisito minimo T1</i>	6,0%	6,0%
<i>Eccedenza requisito minimo T1</i>	4.705.193	1.824.391
<i>Eccedenza RWA</i>	78.419.890	30.406.508
<i>Ratio – Totale fondi propri</i>	57,03%	26,04%
<i>Requisito minimo Fondi Propri</i>	8,0%	8,0%
<i>Eccedenza requisito minimo Fondi Propri</i>	4.520.794	1.642.350
<i>Eccedenza RWA</i>	56.509.928	20.529.375

5. RISERVE DI CAPITALE (ART. 440)

Per tener conto e valorizzare le caratteristiche degli intermediari finanziari nel rispetto del principio di proporzionalità, da un lato, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nella CRR, quali le regole in materia di:

- i) liquidità e leva finanziaria;
- ii) riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

Non vi sono quindi informazioni da riportare.

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

Informazioni di natura qualitativa

L'assunzione del rischio di tasso di interesse costituisce una componente ordinaria dell'attività bancaria e può essere un'importante fonte di reddito e di valore patrimoniale. Tuttavia, movimenti avversi nei tassi di mercato possono avere effetti negativi sia sul livello degli utili che sul valore del capitale della Società e delle sue controllate: cambiamenti nei tassi incidono infatti sul livello reddituale corrente attraverso variazioni nel margine di interesse e influenzano al tempo stesso anche il valore delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Pertanto, un efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro livelli ritenuti accettabili è essenziale per la sicurezza e la solidità finanziaria.

Relativamente all'attivo gli impieghi alla clientela sono a tasso fisso, mentre le passività hanno una componente di tasso variabile inferiore al 20%.

Informazioni di natura quantitativa

La società per la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al "portafoglio bancario", si è basata sulla metodologia semplificata proposta nella Circolare 288/2015, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare.

La metodologia prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua se poste a tasso fisso e sulla data di *repricing* se poste a tasso variabile. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l'approssimazione di *duration* modificata relativa a ciascuna fascia fornita.

La sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del Capitale Interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse, alla data del 31 dicembre 2019 è riportata nella tavola che segue.

Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario

	<i>ATTIVI</i>	<i>PASSIVI</i>	<i>Posizione Netta</i>	<i>Fattore Ponderazione</i>	<i>Esposizione Ponderata</i>
A Vista o a revoca	-	-	-	0,00%	-
Fino a 1 mese	81.529	- 24.495	57.034	0,00%	0
da oltre 1 mese a 3 mesi	138.656	- 337.165	- 198.509	0,00%	- 7
da oltre 3 mesi a 6 mesi	373.402	- 56.331	317.071	0,02%	49
da oltre 6 mesi a 1 anno	577.894	- 469.809	108.085	0,03%	33
da oltre 1 anno a 2 anni	1.154.283	- 402.601	751.681	0,12%	913
da oltre 2 anni a 3 anni	1.162.198	- 501.282	660.916	0,46%	3.025
da oltre 3 anni a 4 anni	629.913	-	629.913	0,97%	6.109
da oltre 4 anni a 5 anni	1.872.017	-	1.872.017	1,59%	29.750
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	2,49%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	4,00%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	6,37%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	8,61%	-
oltre 20 anni	-	-	-	10,42%	-
<i>Variazione di valore economico aziendale</i>					39.872
<i>Fondi Propri</i>					5.258.391
<i>Indicatore di rischio (soglia di attenzione 20%)</i>					0,76%

7. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

La politica di determinazione di remunerazione è stata così strutturata nel 2019.

Assemblea ordinaria

Approva e determina i compensi complessivi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione determina il budget complessivo dell'esercizio demandando allo stesso la determinazione dell'utilizzo e distribuzione ai componenti secondo gli incarichi operativi ivi compresa la determinazione del compenso dell'Amministratore Delegato.

Consiglio di amministrazione

Determina l'utilizzo e la distribuzione dei compensi approvati dall'Assemblea procedendo all'attribuzione per ciascun Consigliere ivi compresa la determinazione del compenso dell'Amministratore Delegato.

Determina la politica del sistema incentivante per la struttura in base al budget annuale approvato.

Provvede alla nomina di personale con inquadramento dirigenziale e quadro.

Amministratore Delegato

Compete l'assunzione e la determinazione della retribuzione del personale impiegatizio nel limite delle deleghe ad esso attribuite.

Sistema incentivante

Nel corso del 2019, a valle dell'approvazione del budget, sono stati assegnati degli obiettivi di incasso alla Struttura. Tali obiettivi sono stati riguardati dalla struttura e il Consiglio ha provveduto al riconoscimento degli importi previsti con il sistema incentivante.

8. DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013

L'Amministratore Delegato, Giovanni Bossi, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Cherry 106 S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia dell'Intermediario;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Roma, lì 29 Aprile 2020

L'Amministratore Delegato



Giovanni Bossi